

# Amoris laetitia

Dopo una attesa particolarmente attenta della Chiesa e dell'opinione pubblica, il Papa l'8.IV.2016 ha pubblicato l'esortazione *Amoris laetitia* incontrando, come e più del solito, l'accoglienza entusiasta di chi spera nel cambiamento e le critiche di chi vorrebbe l'applicazione pura e semplice della dottrina. Tra i diversi temi trattati nell'esortazione ci piace evidenziare quello della coniugalità. A fronte della storica insistenza del Magistero sull'intero nucleo familiare e sulla procreazione, viene in luce la coppia sponsale. Il Papa riparte da Giovanni Paolo II parlando della famiglia per poi passare glissando alla coppia che sta a fondamento e della famiglia e della procreazione: «È l'incontro con un volto, un "tu" che riflette l'amore divino ed è "il primo dei beni, un aiuto adatto a lui e una colonna d'appoggio" (*Sir* 36, 26), come dice un saggio biblico. O anche come esclamerà la sposa del *Cantico dei Cantici* in una stupenda professione d'amore e di donazione nella reciprocità: "Il mio amato è mio e io sono sua [...]. Da questo incontro che guarisce la solitudine sorgono la generazione e la famiglia» (AL, 12-13). Proprio l'*incipit* ci dice che si tratta di una 'sinfonia dell'amore cristiano' che valorizza la passione, l'*eros* come il Creatore lo ha iscritto nelle creature, discorso sinora inedito nei documenti pontifici, ma preparato da Benedetto XVI nella *Deus caritas est* al n. 7: «Anche se l'*eros* inizialmente è soprattutto bramoso, ascendente - fascinazione per la grande promessa di felicità - nell'avvicinarsi poi all'altro si porrà sempre meno domande su di sé, cercherà sempre di più la felicità dell'altro... Così il momento dell'*agape* si inserisce in esso; altrimenti l'*eros* decade e perde anche la sua stessa natura. D'altra parte, l'uomo non può neanche vivere esclusivamente nell'amore oblativo, discendente. Non può sempre soltanto donare, deve anche ricevere». In quest'ottica (la concretezza è una cifra dell'intera esortazione), il bacio, la carezza l'amplesso non sono solo soddisfacimento delle pulsioni istintuali, ma costituiscono il dinamismo che, sostenuto da buone intenzioni, fa il suo percorso verso l'*agape*, quale viene presentato da S. Paolo nell'inno alla Carità (*1 Cor* 13,4-7). Il Papa si spinge nell'autocritica: «...spesso abbiamo presentato il matrimonio in modo tale che il suo fine unitivo, l'invito a crescere nell'amore e l'ideale di aiuto reciproco sono rimasti in ombra per un accento quasi esclusivo posto sul dovere della procreazione» (AL, 36).

Da questa autocritica che valorizza l'*eros* scaturiscono le riflessioni conseguenti sulle famiglie irregolari. Non c'è concessione dunque al "desiderio sfrenato" di novità, ma una mano tesa a tutti come tutti sono peccatori, regolari e non: «La Chiesa possiede una solida riflessione circa i condizionamenti e le circostanze attenuanti. Per questo non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta "irregolare" vivano in stato di peccato mortale, privi della grazia santificante. I limiti non dipendono semplicemente da una eventuale ignoranza della norma. Un soggetto, pur conoscendo bene la norma, può avere grande difficoltà nel comprendere 'valori insiti nella norma morale' o si può trovare in condizioni concrete che non gli permettono di agire diversamente e di prendere altre decisioni senza una nuova colpa» (AL, 301).